

Il documento è stato sottoscritto da Cisl, Uil, Ugl, Usae, Confsal e Cda

Accordo con il Governo per stabilizzare le retribuzioni

Sindacati divisi per l'accordo sottoscritto il 4 febbraio scorso con il Governo "per la regolazione del regime transitorio conseguente al blocco del rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro nel pubblico impiego". Da una parte Cisl, Uil, Ugl, Usae, Confsal e Cda che hanno firmato l'accordo e parlano di "un grande successo", dall'altra Cgil, Cgu, Cisl, Confedir, Cosmed e Cse che hanno rifiutato di sottoscrivere. All'orizzonte si delinea una profonda divisione tra le componenti della tradizionale Triplice, che vede la Cgil sempre più lontana da Cisl e Uil.

«Siamo di fronte - ha motivato la scelta di non firmare Rossana Dettori, segretaria generale della Fp-Cgil - all'estensione del "modello Marchionne" al sistema di relazioni sindacali nel lavoro pubblico. Il cerchio si chiude ed è chiaro il disegno complessivo. Disegno - conclude la Segretaria Generale - che contrasteremo con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione».

Per i firmatari invece, e in particolare Cisl e Uil, questo accordo «azzerà i possibili effetti negativi sulle retribuzioni dei dipendenti per effetto dell'introduzione dei meccanismi legati alla valutazione della performance». Non solo. «Il sistema premiale introdotto dalla riforma Brunetta sarà finanziato con risorse aggiuntive rispetto a quelle esistenti nei fondi di amministrazione o ente al 31.12.2010». Pertanto le retribuzioni complessive, parte accessoria compresa, conseguite dai lavoratori pubblici nel 2010 non saranno diminuite per effetto dell'applicazione della legge Brunetta sulle fasce di merito.

Poiché le retribuzioni fino alla

fine del 2013 non potranno aumentare per la parte del salario cosiddetto "nazionale", in quanto i contratti sono bloccati per effetto della manovra della scorsa estate, con l'accordo sottoscritto, sostengono Cisl e Uil, è possibile che crescano per effetto dei risparmi di efficienza delle singole amministrazioni (questi risparmi saranno interamente riutilizzati nelle amministrazioni).

Inoltre con questa intesa, si legge nel testo, «le parti, in attesa della stipulazione dei nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro, convengono sulla necessità di realizzare un sistema di relazioni sindacali che persegua condizioni di produttività ed efficienza del pubblico impiego tali da consentire il rafforzamento del sistema produttivo, il miglioramento delle condizioni lavorative e della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, nonché la crescita della competenza professionale».

Contrattazione integrativa

L'accordo libera la possibilità di fare contrattazione integrativa nonostante il blocco dei contratti nazionali. Infatti, mantenendo inalterate le retribuzioni e riconoscendo l'attuazione del sistema premiale, l'accordo sblocca di fatto la contrattazione integrativa che potrà realizzarsi esclusivamente con risorse aggiuntive derivanti dall'applicazione del comma 17 dell'art.61 del decreto legge 112/2008 che permetterà di mitigare le conseguenze del blocco della contrattazione collettiva nazionale del triennio 2010-2012.

Retribuzioni

Le retribuzioni attuali, comprese le parti accessorie, non verranno toccate dalla valutazione delle tre fasce previste della legge Brunetta. L'accordo impegna infatti il governo a non diminuire le retribuzioni complessive, comprensive della parte accessoria, conseguite dai lavoratori nel corso del 2010 in conseguenza dell'applicazione dell'art.19 del d.lgs. 150/2009.

Contratto nazionale quadro

Entro 15 giorni presso l'Aran queste indicazioni, contenute nell'accordo di Palazzo Chigi, verranno recepite in un contratto collettivo nazionale quadro che varrà per i settori del pubblico impiego e indicherà le modalità con cui la contrattazione integrativa si potrà svolgere nei prossimi 24 mesi.

Ruolo centrale del sindacato

Riconosce il ruolo prioritario delle organizzazioni sindacali nel definire le condizioni per accrescere produttività, efficienza, miglioramento delle condizioni lavorative, la qualità dei servizi e la crescita della competenza professionale dei lavoratori pubblici.

I commenti

Massimo Cozza, segretario nazionale FpCgil Medici
È un accordo separato preconfessionato, uno scambio politico con il Governo che vede la rinuncia del sindacato al rinnovo del contratto nazionale, non affronta il taglio dei precari e non aumenta gli spazi di contrattazione. Peralto non risulta firmato dalla stragrande maggioranza dei sindacati della dirigenza e fa riferi-

mento all'Accordo Separato del 22 gennaio 2009 non firmato dalle Regioni.

Rossana Dettori, segretaria generale Fp-Cgil

Con questo accordo Cisl e Uil hanno scelto di correre in soccorso di un Governo in crisi e di espellere la Cgil dal sistema di relazioni sindacali nel pubblico impiego, approvando la sospensione delle elezioni dell'Rsu e il blocco dei salari per tre anni. Ci si può girare intorno quanto si vuole, si può inveire contro di noi, ma questi sono elementi evidenti, sotto gli occhi di tutti. Un fatto che ci amareggia perché rischia di pregiudicare definitivamente quei percorsi unitari che nel nostro settore sono sempre stati perseguiti, e che in queste settimane avevano ritrovato slancio attraverso una discussione approfondita tra le categorie di Cgil, Cisl e Uil. Grave che tutto si sia deciso in fretta e furia come al solito mettendo la Cgil di fronte al fatto compiuto, mentre tutto era stato evidentemente contrattato tra le parti negli incontri separati dei giorni scorsi.

Giovanni Faverin, segretario generale della Cisl Fp

L'accordo riporta i lavoratori al centro del cambiamento nella Pa e fa chiarezza su molti aspetti rimasti in sospeso dopo le molteplici modifiche legislative, a partire dall'organizzazione del lavoro pubblico. La partecipazione dei lavoratori diventa il fulcro dell'innovazione e dell'efficienza del settore pubblico. Si superano in questo modo le incertezze interpretative che volevano relegare i lavoratori e le rappresentanze ad un ruolo subalterno.

Giuseppe Garraffo, segretario generale Cisl Medici

L'accordo potrebbe avere ripercussioni positive sul funzionamento della sanità perché va a salvaguardare le retribuzioni di dipendenti e medici, consente al Sindacato di riappropriarsi della contrattazione integrativa, e impegna il Governo ad emanare a breve un atto di indirizzo all'Aran

per la stipula di un accordo quadro che regoli il sistema di relazioni sindacali. È positivo che il Governo riprenda vigore confrontandosi con i sindacati sui problemi del Pubblico Impiego e della contrattazione: un prudente passo concreto più sulla via dello sviluppo, che su quello dei tagli.

Paolo Pirani,
segretario confederale della Uil

Questo accordo, pur nel blocco dei contratti, non diminuisce neanche di un euro le retribuzioni dei pubblici dipendenti ma anzi dà la possibilità di erogazioni ulteriori. È un accordo molto importante per le relazioni sindacali e realizzato da sindacati riformisti.

Giovanni Torluccio,
segretario generale della Uil-Fpl

Un accordo nell'interesse dei lavoratori e dell'efficienza della Pa. Da un lato, infatti, consente di incentivare e premiare il merito, ma anche di sostenere il reddito dei lavoratori nella fase di vacanza contrattuale, dall'altro riprende il percorso di riforma e valorizzazione delle relazioni sindacali indispensabili per garantire qualità e quantità dei servizi al cittadino.

Costantino Troise,
Segretario Generale della Cosmed

La Cosmed non ha firmato l'accordo sul salario di produttività, senza un preventivo confronto con le Regioni, senza incentivi per i dirigenti del Ssn, senza un riconoscimento della specificità del Ssn e dei dirigenti medici e sanitari nell'ambito del pubblico impiego.

La legge 150/2009 si è abbattuta sulla dirigenza sanitaria senza tener conto delle peculiarità del servizio da erogare ai cittadini.

Si lamenta l'assenza delle Regioni su tematiche decisive come l'applicazione della legge 150/2009, il modello contrattuale e in questi giorni le problematiche delle certificazioni online. I dirigenti sanitari rischiano di avere due padroni: Stato e Regioni, che senza coordinarsi tra di loro impongono direttive con pesanti ricadute sull'organizzazione del lavoro e sui servizi ai cittadini.

Di fronte al blocco totale dei contratti, del tutto inadeguata appare la rassicurazione contenuta nell'accordo di non voler procedere ad ulteriori riduzioni, inoltre Cosmed ricorda che alla revoca di alcune penalizzazioni in vari settori del pubblico impiego permane il blocco dello 0,8% dell'ultimo contratto.

A.T.